

DICONO DI NOI

ARENA	05/11/2018	2	Vent'anni di disastri e gravi lutti Il primo dramma a Sarno nel 1998 <i>Redazione</i>	2
ARENA	05/11/2018	17	Agenda <i>Redazione</i>	3
CENTRO	05/11/2018	5	Da Sarno a Cosenza 20 anni di alluvioni senza soluzioni <i>Redazione</i>	4
GIORNALE DI BRESCIA	05/11/2018	3	In vent'anni di alluvioni 215 fra morti e dispersi <i>Redazione</i>	5
GIORNALE DI SICILIA	05/11/2018	11	Alluvioni, 20 anni di tragedie <i>Redazione</i>	6
GIORNALE DI VICENZA	05/11/2018	2	Vent'anni di disastri e gravi lutti Il primo dramma a Sarno nel 1998 <i>Redazione</i>	7
NAZIONE LA SPEZIA	05/11/2018		Prima Pagina	8
NAZIONE LA SPEZIA	05/11/2018	30	Interventi ad hoc per liberare gli alvei <i>Redazione</i>	9
NAZIONE LA SPEZIA	05/11/2018	30	Al guinzaglio = Una `Bomba` di 4 tonnellate <i>Roberta Della Maggesa</i>	10
NAZIONE LA SPEZIA	05/11/2018	30	Una `Bomba` di 4 tonnellate <i>Roberta Della Maggesa</i>	14
NAZIONE LA SPEZIA	05/11/2018	31	Al guinzaglio = `Al guinzaglio` il masso ciclopico Avviati i lavori in somma urgenza Il conto è già salito a 400mila euro <i>Roberta Della Maggesa</i>	17
NAZIONE LA SPEZIA	05/11/2018	33	Violenza sessuale e molestie sui treni per le Cinque Terre Ventenne a processo = Giudizio immediato per il `palpatore` Sono due le donne che lo accusano <i>Massimo Benedetti</i>	19
NUOVA SARDEGNA	05/11/2018	3	Da Sarno a Cosenza 20 anni di alluvioni senza soluzioni <i>Redazione</i>	20
SECOLO XIX GENOVA	05/11/2018	20	La suggestione Harrods e l'ipotesi albergo sul tavolo di Carige <i>Redazione</i>	21
SECOLO XIX GENOVA	05/11/2018	20	Rinascite, l'ultimo addio Sei stata una seconda casa <i>Daniilo D'anna</i>	22
SICILIA CATANIA	05/11/2018	3	Sicilia - Da Sarno a Cosenza passando per Giampilieri <i>Redazione</i>	25
VOCE DI MANTOVA	05/11/2018	14	Pioggia e vento crolla tutto = Pioggia e vento crolla tutto <i>Fabrizio Binacchi</i>	26

DISSESTO IDROGEOLOGICO. Le vittime siciliane in un triste elenco

Vent'anni di disastri e gravi lutti Il primo dramma a Sarno nel 1998

Una villetta sommersa dall'acqua e dal fango del fiume Milicia, vicino a Palermo, con nove vittime, è l'ultimo di una serie di disastri che regolarmente investono vaste zone d'Italia a causa del maltempo ma anche di un dissesto idrogeologico che rende il territorio sempre più fragile. Da lunedì scorso sono in totale 30 le persone che hanno trovato la morte a causa del maltempo. Vent'anni fa, il 5 maggio 1998, l'alluvione a Sarno fece fare agli italiani per la prima volta i conti con questo dissesto: interi quartieri furono cancellati da ton-

nellate di fango, i morti furono 137. Da allora sono state tante le tragedie legate all'incuria sul territorio. Il 9 settembre del 2000 per le forti piogge il campeggio «Le Giare» di Soverato si trasformò improvvisamente in un fiume in piena: 13 i morti. Il 1° ottobre 2009 colate di detriti travolsero Giampileri superiore e Scaletta Zanca. 37 i morti. Il 25 ottobre 2011 toccò alle Cinque Terre: 18 morti. Il 4 novembre 2011, un'alluvione a Genova fece sei vittime. Il 18 novembre 2013 20 ore di precipitazioni devastarono la Sardegna. Le

vittime furono 18. Il 2 agosto 2014 quattro morti per un nubifragio nel Trevigiano. Il 18 gennaio 2017 il dramma dell'hotel Rigopiano, con 29 vittime. Il 9 settembre 2017 l'alluvione a Livorno causò nove vittime. Infine il 20 agosto 2018 nove escursionisti e una guida sorpresi da un'alluvione morirono nelle gole del torrente Raganello, in provincia di Cosenza. ●



Peso: 9%

Agenda

Mostra russa al Calmiere

Prosegue fino a mercoledì 7 novembre, nella sede della Società cooperativa al Calmiere a San Zeno (entrata da vicolo Broglio 2) la mostra di studenti dell'Accademia Statale di Mosca di Arti e Industria Stroganov, dal titolo «Mosca-Verona».

Gli studenti russi sono a Verona per visitare l'Accademia di Belle Arti che ha stretto un accordo con l'Accademia Stroganov grazie alla collaborazione dell'Associazione Russkij Dom di Verona. Attualmente è una delle più diversificate scuole d'arte in Russia: ha tre dipartimenti e 13 cattedre dedicate alla preparazione degli studenti in sei specializzazioni maggiori e 16 minori.

Spesa popolare in borgo Roma

Tra due settimane, domenica 18 novembre, dalle 9 alle 12, nella sede di Rifondazione Comunista di via Benedetti 18 a Borgo Roma, torna la spesa popolare.

Le socie ed i soci del Gruppo di Acquisto Popolare potranno trovare prodotti di buona qualità a prezzo conveniente perchè proposti senza ricarico rispetto al costo dell'acquisto. Ci saranno beni di prima necessità come pasta, passata di pomodoro, riso, olio, zucchero e latte assieme a pezzature di formaggio Grana, Monte Veronese ed Asiago.

Si potrà trovare il pane biologico, sia bianco che integrale, appena sfornato e prodotti di ortofrutta, sempre prove-

nienti da colture biologiche. Sarà pure attivo il mercatino dell'usato per riciclare capi di abbigliamento puliti ed in buono stato in modo da favorire il riciclo ed il riuso. Aderire al Gap è piuttosto facile e conveniente dato che la tessera associativa, valida un anno, costa 50 centesimi.

Naturalisti Veronesi

Domani, martedì 6 novembre, alle 17.30, al Museo Civico di Storia Naturale, il dottor Michele Cristini terrà una conferenza dal titolo «Cromatismi marini del Levante ligure. Un tuffo nelle acque delle Cinque Terre alla scoperta del misterioso mondo delle spugne». Organizza l'Associazione Naturalisti Veronesi e l'ingresso è aperto a tutti.

Incontro Astav sulle fortificazioni

Terza conferenza dell'Associazione Scienza e Tecnica a Verona (Astav) giovedì 8 novembre, alle 17, in sala Farinati della Biblioteca Civica. Tema della conferenza, «Verona - le opere difensive sotterranee».

Terzo di sette incontri dedicati al ciclo «Uno sguardo al passato - Realtà peculiari del territorio e della storia veronese», la conferenza illustrerà alcune delle numerose opere difensive sotterranee progettate e costruite dai veneziani, dagli austriaci e infine dai tedeschi nella seconda Guerra Mondiale. Relatore il professor Maurizio d'Alessandro. Ingresso libero fino ad esaurimento dei posti.



Peso: 14%

Da Sarno a Cosenza 20 anni di alluvioni senza soluzioni

Da Sarno, devastata dal fango nel 1998, a Genova alluvionata, Ischia martoriata dalle frane, fino alla tragedia della notte scorsa a Palermo. Negli ultimi vent'anni è lunga la lista delle tragedie causate dal maltempo, ma anche da incuria, abusivismo, dissesto idrogeologico. Ricordandone alcune: 5 MAGGIO 1998, in poche ore una colata di 2 milioni di metri cubi di fango e detriti si riversa sulla cittadina di Sarno in Campania e su altri centri della zona. Il bilancio sarà di 159 morti, 137 solo a Sarno. 18 NOVEMBRE 2013: Le piogge

devastano la Sardegna nord orientale, le vittime sono 18. 25 OTTOBRE 2011: Un'alluvione si abbatte sulle Cinque Terre, in Liguria. Ci sono 13 vittime. 2 AGOSTO 2014: In Veneto il torrente Lierza straripa investendo un centinaio di persone riunite per una festa. I morti sono 4. 18 GENNAIO 2017 - Una slavina seppellisce a Farindola sulle pendici del Gran Sasso, l'Hotel Rigopiano. 29 i morti. 20 AGOSTO 2018 - Dieci persone muoiono sorprese dalla piena di un torrente nelle Gole del Raganello (Cosenza).



Peso: 5%

In vent'anni di alluvioni 215 fra morti e dispersi

Tragico bilancio

ROMA. La villetta sommersa dall'acqua vicino a Palermo costata la vita a 12 persone è solo l'ultimo degli episodi luttuosi legati ad alluvioni che hanno interessato negli ultimi vent'anni il nostro Paese facendo oltre duecento vittime. Eccone un breve riepilogo.

Il 5 maggio 1998 interi quartieri vengono cancellati da tonnellate di fango, un incubo che a Sarno provoca 33 morti e settanta dispersi. Il 9 settembre 2000 tre giorni consecutivi di pioggia martellano la Calabria, e il campeggio «Le Giare» di Soverato si trasforma im-

provvisamente in un fiume in piena che travolge tutto: 13 i morti.

Il 1 ottobre 2009 le forti piogge provocano in provincia di Messina gigantesche colate di detriti che fanno 28 morti tra Giampileri superiore e Scaletta Zancalea.

Il 4 novembre 2011 disastrosa alluvione a Genova in Val Bisagno: i morti sono 6.

Il 18 novembre 2013 venti ore di piogge devastano la Sardegna nord orientale. Le vittime sono 18.

Il 25 ottobre 2011 alluvione alle Cinque Terre. Le vittime sono 13. Centinaia di milioni di euro di danni.

Il 2 agosto 2014 nubifragio colpisce la valle del torrente Lierza (Treviso) che straripa investendo un centinaio di per-

soni. I morti sono 4.

Il 9/10 settembre 2017 una alluvione colpisce Livorno e provoca la morte di 9 persone.

Il 20 agosto 2018 Nove escursionisti ed una guida muoiono dopo essere stati sorpresi da un violento temporale e dalla conseguente ondata di piena delle gole del torrente Raganello, in provincia di Cosenza. //



Peso:10%

Alluvioni, 20 anni di tragedie

● Da lunedì scorso sono in totale 30 le persone che hanno trovato la morte a causa del maltempo. Ecco le tragedie più recenti.

● 20 agosto 2018. Nove escursionisti ed una guida muoiono dopo essere stati sorpresi da un violento temporale e dalla conseguente ondata di piena delle gole del torrente Raganello, in provincia di Cosenza.

● 9 settembre 2017. Il preavviso della Protezione civile e la diffusione di un'allerta arancione non bastano ad evitare il disastro di alluvione che, complice un territorio compromesso da una carente manutenzione, colpisce Livorno e provoca la morte di 9

persone.

● 18 gennaio 2017. Una slavina di dimensioni gigantesche si stacca dalle pendici del Gran Sasso e si incanala in un canalone in località Farindola dove è stato costruito l'hotel Rigopiano che sepolto da metri e metri di neve. I morti sono 29.

● 2 agosto 2014. Un impressionante nubifragio colpisce la valle del torrente Lierza (Treviso) che straripa investendo un centinaio di persone riunite nono lontano per una manifestazione locale. I morti sono 4.

● 25 ottobre 2011. Una delle peggiori alluvioni della storia della Liguria si abbatte sulle

Cinque Terre. Le vittime sono 13.

● 1 ottobre 2009. Il dissesto idrogeologico e le forti piogge provocano in provincia di Messina gigantesche colate di detriti che travolgono abitazioni e automobilisti tra Giampileri superiore e Scaletta Zanclea. 28 i morti.



Peso:8%

DISSESTO IDROGEOLOGICO. Le vittime siciliane in un triste elenco

Vent'anni di disastri e gravi lutti Il primo dramma a Sarno nel 1998

ROMA

Una villetta sommersa dall'acqua e dal fango del fiume Milicia, vicino a Palermo, con nove vittime, è l'ultimo di una serie di disastri che regolarmente investono vaste zone d'Italia a causa del maltempo ma anche di un dissesto idrogeologico che rende il territorio sempre più fragile. Da lunedì scorso sono in totale 30 le persone che hanno trovato la morte a causa del maltempo. Vent'anni fa, il 5 maggio 1998, l'alluvione a Sarno fece fare agli italiani

per la prima volta i conti con questo dissesto: interi quartieri furono cancellati da tonnellate di fango, i morti furono 137. Da allora sono state tante le tragedie legate all'incuria sul territorio. Il 9 settembre del 2000 per le forti piogge il campeggio «Le Giare» di Soverato si trasformò improvvisamente in un fiume in piena: 13 i morti. Il 1° ottobre 2009 colate di detriti travolsero Giampileri superiore e Scaletta Zanca. 37 i morti. Il 25 ottobre 2011 toccò alle Cinque Terre: 18 morti. Il 4 novembre 2011,

un'alluvione a Genova fece sei vittime. Il 18 novembre 2013 20 ore di precipitazioni devastarono la Sardegna. Le vittime furono 18. Il 2 agosto 2014 quattro morti per un nubifragio nel Trevigiano. Il 18 gennaio 2017 il dramma dell'hotel Rigopiano, con 29 vittime. Il 9 settembre 2017 l'alluvione a Livorno causò nove vittime. Infine il 20 agosto 2018 nove escursionisti e una guida sorpresi da un'alluvione morirono nelle gole del torrente Raganello, in provincia di Cosenza. •



Peso: 9%

QN LA NAZIONE **LA SPEZIA** **& LIGURIA**

LUNEDÌ 5 NOVEMBRE 2018
Anno 160 - Numero 305

www.lanazione.it/laspezia
e-mail: laspezia@lanazione.net - spe.laspezia@speweb.it



TOYOTA
COSTAUTO
La Spezia

A SARZANA GRAVE UN CINQUANTENNE ALLA GUIDA DI UNO SCOOTER

Scontro sul viale XXV Aprile Rischia di perdere una gamba

■ A pagina 6



TOYOTA
COSTAUTO
La Spezia



AL GUINZAGLIO

**FRANE A MACCHIA DI LEOPARDO:
VIABILITÀ KO IN TUTTA LA PROVINCIA
VAL DI VARA ANCORA TAGLIATA IN DUE**

Alle pagine 2 e 3

LE STORIE DI GIUDIZIARIA

Violenza sessuale e molestie sui treni per le Cinque Terre Ventenne a processo

■ A pagina 5

IN VIA CARDUCCI

Si schiantano in auto contro un semaforo Feriti due giovani

■ A pagina 5

IL CASO

Lite tra vicini per una servitù Commerciante presa per il collo

■ A pagina 5

GEOLOGO AL SAN MARTINO

Contro un pilone con la moto da cross Non si esclude il guasto

■ A pagina 6

**MEDIATECA
REGIONALE**

Laboratori
per aiutare
i giovani
a scegliere
il percorso
di studi

■ A pagina 4



Genziana Giacomelli

**LA NOSTRA
INIZIATIVA**

Re e regina
dei fornelli
Due coupon
per votare
i ristoratori
del Golfo

■ A pagina 7

Corso Cavour, 109 - LA SPEZIA
tel. +39 0187.24708 - Mob. +39 349.8822681
luca.giovine.1977@gmail.com

**I
SANTI
MEDICI**

Acquisto e Permuta - Gioielli e Antichità

L'APPELLO

«Interventi ad hoc per liberare gli alvei»

– LA SPEZIA –

LA SITUAZIONE di Monterosso e Sesta è soltanto la punta dell'iceberg. Ci sono almeno altri due comprensori duramente colpiti dall'ultima ondata di maltempo: Vernazza e Rocchetta. A Vernazza la strada che corre alle spalle del paese, ossia la provinciale 51, è interrotta per frana e sono attualmente in corso interventi di ripristino nel tratto compreso tra Drignana e Fornacchi. Non solo, è di fatto isolato rispetto al collegamento con Monterosso. Gli operai della Provincia stanno lavorando poi al ripristino della circolazione sulla Vernazza-Corniglia, mentre nel tratto di provinciale compreso tra Vernazza e Riomaggiore si procede a senso unico alternato. A

Rocchetta la situazione è ancora più delicata. Due delle quattro strade che portano al paese sono impraticabili: quella a est per Calice e quella che sale verso i Casoni; è stata invece riaperta da un paio di giorni la provinciale a ovest per Zignago, e lungo il collegamento per Brugnato si procede a senso unico alternato. «La situazione è gravissima – denuncia il sindaco di Brugnato, Corrado Fabiani –. Per quanto riguarda il nostro comune abbiamo stimato che saranno necessari lavori in somma urgenza per oltre un milione e mezzo di euro. Ma l'aspetto più preoccupante è il sovralluvionamento di materiale fluviale. E' indispensabile che nell'ordinanza per la proclamazione dello stato di calamità, la Regione contempli la possibilità di interventi ad hoc per la rimozione di fanghi e detriti alluvionali, altrimenti con le

prossime piogge saremmo punto e a capo».



**Il sindaco di Brugnato,
Corrado Fabiani**



Peso:16%



AL GUINZAGLIO

**FRANE A MACCHIA DI LEOPARDO:
VIABILITÀ KO IN TUTTA LA PROVINCIA
VAL DI VARA ANCORA TAGLIATA IN DUE**

Alle pagine 2 e 3



Peso:1-44%,30-55%



UNA 'BOMBA' DI 4 TONNELLATE

Geologi all'opera per 'sondare' il versante

di **ROBERTA DELLA MAGGESA**
- LA SPEZIA -

DOMANI potrebbe essere la giornata del verdetto: quella in cui gli abitanti dell'alta Val di Vara sapranno se per raggiungere Brugnato e la città potranno continuare a servirsi della provinciale 566, sia pure a senso unico alternato, oppure se per le prossime settimane saranno costretti

ad allungare il viaggio di mezz'ora almeno, passando per Ziona, Carrodano e Borghetto. Colpa della pioggia di massi ciclopici che, nella notte tra venerdì e sabato, si è abbattuta sulla strada che collega Brugnato a Sesta Godano, bloccando di fatto la circolazione all'altezza di Sciarpatto. Un sasso di quattro

tonnellate di peso è precipitato da un'altezza di circa 40 metri, distruggendo le putrelle di acciaio che proteggevano la scarpata sovrastante e tirandosi dietro detriti e fango, e si è poi fermato sulla strada, occupando gran parte della carreggiata. Altre cinque tonnellate di massi e pietre sono letteralmente 'volate' oltre la barriera del guar-rail. La provinciale è attualmente chiusa al traffico. Ieri i geologi, affiancati da tecni-



Peso:1-44%,30-55%

ci e operai della Provincia, hanno eseguito la 'stesa sismica a rifrazione', tecnica di rilevazione che, servendosi di un emettitore collegato a 24 riceventi, è in grado di determinare, attraverso la misura dei tempi di ritorno del segnale, le caratteristiche stratigrafiche del terreno. Risultati alla mano, disponibili a partire dalla giornata di domani, sarà possibile stabilire quale tipo di interventi sia opportuno programmare su un versante costituito da rocce importanti e da una matrice della quale i tecnici ancora non conoscono esattamente la profondità.

SE LE valutazioni geologiche lo consentiranno, e quindi se dovesse risultare che l'energia potenziale dei massi ancora presenti sul versante franoso non è superiore a quella che può essere contenuta dalle difese posizionate a valle, sarà possibile procedere alla realizzazione di un vallo sovrastante la carreggiata per la raccolta di eventuali detriti. Quindi, previa sistemazione di cubi di cemento a protezione dei veicoli in transito, la provinciale sarà riapertura alla circolazione, sia pure a senso unico alternato. In caso contrario, dovranno essere adottate misure di tipo diverso, ancora al vaglio dei tecnici, e probabilmente i tempi di attesa si allungheranno. Con inevitabili disagi e potenziali danni economici per tutta la popolazione della vallata. In attesa dei risultati, a Sciarpatto di Sesta Godano in queste ore sono in azione gli operai della ditta incaricata di eseguire gli interventi di disaggio e pulizia.

L'INCOGNITA
Solo domani si saprà se la provinciale 566 potrà essere riaperta



La geometra Georgia Altanese a Sciarpatto con due operai della Provincia

La stesa sismica

Nella giornata di ieri squadre di geologi si sono calati nella scarpata sovrastante la 566 per eseguire la 'stesa sismica a rifrazione', tecnica di rilevazione che, servendosi di un emettitore collegato a 24 riceventi, è in grado di determinare le caratteristiche stratigrafiche del terreno



I tecnici di via Veneto al lavoro sulla provinciale 51 di Vernazza. Nel tondo, il dirigente della Provincia Gianni Benvenuto



Peso:1-44%,30-55%



Peso:1-44%,30-55%



UNA 'BOMBA' DI 4 TONNELLATE

Geologi all'opera per 'sondare' il versante

di **ROBERTA DELLA MAGGESA**

- LA SPEZIA -

DOMANI potrebbe essere la giornata del verdetto: quella in cui gli abitanti dell'alta Val di Vara sapranno se per raggiungere Brugnato e la città potranno continuare a servirsi della provinciale 566, sia pure a senso unico alternato, oppure se per le prossime settimane saranno costretti ad allungare il viaggio di mezz'ora almeno, passando per Ziona, Carrodano e Borghetto. Colpa della pioggia di massi ciclopici che, nella notte tra venerdì e sabato, si è abbattuta sulla strada che collega Brugnato a Sesta Godano, bloccan-

do di fatto la circolazione all'altezza di Sciarpatto. Un sasso di quattro tonnellate di peso è precipitato da un'altezza di circa 40 metri, distruggendo le putrelle di acciaio che proteggevano la scarpata sovrastante e tirandosi dietro detriti e fango, e si è poi fermato sulla strada, occupando gran parte della carreggiata. Altre cinque tonnellate di massi e pietre sono letteralmente 'volate' oltre la barriera del guar-rail. La provinciale è attualmente chiusa al traffico. Ieri i geologi, affiancati da tecnici e operai della Provincia, hanno eseguito la 'stesa sismica a rifrazione', tecnica di rilevazione che, servendosi di un emettitore collegato a 24 riceventi, è in grado di determi-

nare, attraverso la misura dei tempi di ritorno del segnale, le caratteristiche stratigrafiche del terreno. Risultati alla mano, disponibili a partire dalla giornata di domani, sarà possibile stabilire quale tipo di interventi sia opportuno programmare su un versante costituito da rocce importanti e da una matrice della quale i tecnici ancora non conoscono esattamente la profondità.

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



SE LE valutazioni geologiche lo consentiranno, e quindi se dovesse risultare che l'energia potenziale dei massi ancora presenti sul versante franoso non è superiore a quella che può essere contenuta dalle difese posizionate a valle, sarà possibile procedere alla realizzazione di un vallo sovrastante la carreggiata per la raccolta di eventuali detriti. Quindi, previa sistemazione di cubi di cemento a protezione dei veicoli in transito, la provinciale sarà riapertura alla circolazione, sia pure a senso unico alternato. In caso contrario, dovranno essere adottate misure di tipo diverso, ancora al vaglio dei tecnici, e probabilmente i tempi di attesa si allungheranno. Con inevitabili disagi e potenziali danni economici per tutta la popolazione della vallata. In attesa dei risultati, a Sciarpatto di Sesta Godano in queste ore sono in azione gli operai della ditta incaricata di eseguire gli interventi di disaggio e pulizia.

L'INCOGNITA
Solo domani si saprà se la provinciale 566 potrà essere riaperta



La geometra Georgia Altanese a Sciarpatto con due operai della Provincia

La stesa sismica

Nella giornata di ieri squadre di geologi si sono calati nella scarpata sovrastante la 566 per eseguire la 'stesa sismica a rifrazione', tecnica di rilevazione che, servendosi di un emettitore collegato a 24 riceventi, è in grado di determinare le caratteristiche stratigrafiche del terreno





I tecnici di via Veneto al lavoro sulla provinciale 51 di Vernazza. Nel tondo, il dirigente della Provincia Gianni Benvenuto



Peso:30-78%,31-24%



AL GUINZAGLIO

**FRANE A MACCHIA DI LEOPARDO:
VIABILITÀ KO IN TUTTA LA PROVINCIA
VAL DI VARA ANCORA TAGLIATA IN DUE**

Alle pagine 2 e 3



Peso:1-43%,31-59%

MONTEROSSO DOVRÀ ESSERE FRANTUMATO ED ELITRASPORTATO ‘Al guinzaglio’ il masso ciclopico Avviati i lavori in somma urgenza Il conto è già salito a 400mila euro

– MONTEROSSO –

CINQUANTA tonnellate di roccia, quintale più quintale meno. Da sabato sera se ne stanno lì, ancorate alla parete, a picco su via Fegina. Il gigantesco masso che l'ultima ondata di maltempo ha violentemente staccato dalla collina, e che da giorni incombe sul paese di Monterosso, è stato finalmente messo al guinzaglio. Merito dei lavori che l'amministrazione comunale guidata da Emanuele Moggia ha affidato in regime di somma urgenza per la messa in sicurezza del versante: un investimento che costerà alla comunità tra i 300 e i 400mila euro. Nel corso della giornata di sabato, proprio mentre un elicottero si alzava in volo per perlustrare il territorio del Parco nazionale delle Cinque Terre e fare

un primo, parziale inventario delle ferite patite a causa delle forti precipitazioni e della violenta mareggiata, gli operai della ditta incaricata di eseguire gli interventi di somma urgenza puntellavano il masso ciclopico in bilico su via Fegina. Il sasso è stato imperniato e assicurato alla parete con staffe e funi di acciaio in attesa di essere asportato: nei prossimi giorni, infatti, sarà trattato con resina a espansione, una speciale sostanza impiegata per insinuarsi nelle fessure e ‘gonfiarle’, rendendo più semplici le operazioni di frantumazione. I resti pietrosi saranno quindi prelevati con un elicottero e trasportati altrove.

TRA sabato e domenica, più a valle del punto in cui si è verificato un distacco, è stata rinforzata la rete di contenimento in cavi d'acciaio che ha assorbito l'urto della colata di fanghi e detriti. Una seconda

gabbia è stata posizionata ancora più a ridosso della passeggiata che, lo ricordiamo, è attualmente percorribile soltanto dalle 7 alle 17 e solo da residenti, lavoratori, proprietari di seconde case e turisti in possesso di regolare prenotazione in strutture ricettive. Una terza rete, capace di sopportare un carico di rottura di 3mila kilojoule arriverà dal Veneto nelle prossime ore e sarà sistemata a contenimento del versante franoso. Nel frattempo geologi e tecnici del Comune si stanno adoperando per capire se sia necessario procedere anche alla messa in sicurezza della sovrastante parete del castello. E in caso affermativo va da sé che il preventivo salirebbe vertiginosamente.

Roberta Della Maggese

IL REBUS

In corso valutazioni per capire se sia necessario procedere anche sulla parete del castello



Il sindaco di Monterosso, Emanuele Moggia



Nel corso della giornata di sabato il masso precipitato dalla parete del castello di Monterosso è stato ingabbiato con cavi di acciaio e ancorato retrostante parete rocciosa



Peso:1-43%,31-59%

LE STORIE DI GIUDIZIARIA

**Violenza sessuale
 e molestie sui treni
 per le Cinque Terre
 Ventenne a processo**

Giudizio immediato per il 'palpatore'
Sono due le donne che lo accusano
Prendeva di mira le sue vittime sui treni per le Cinque Terre

- LA SPEZIA -

GIUDIZIO immediato per il 'palpatore' delle donne sui treni. Lo ha deciso nei giorni scorsi il giudice per le indagini preliminari Marta Perazzo, che ha accolto la richiesta del pubblico ministero Maria Pia Simonetti.

Il 27enne incensurato che abita nel comune di Porto Venere, agli arresti domiciliari dal 14 settembre, dovrà comparire in tribunale il prossimo 9 gennaio, alle ore, 9 davanti al collegio presieduto dal giudice Gianfranco Petralia. Sarà difeso dall'avvocato di fiducia Davide Bonanni.

L'accusa è di violenza sessuale, come stabilito dall'articolo 609 del codice penale. Sulla base delle indagini condotte dalla polizia ferroviaria della Spezia, sono due le vittime che hanno forma-

lizzato la querela. Il molestatore era stato sorpreso il 16 agosto scorso sul treno regionale che collega La Spezia alle Cinque Terre mentre, nella calca, si era messo alle spalle di una ragazza dominicana di 27 anni palpatole il sedere, mentre con l'altra mano lui si toccava le parti intime. I poliziotti in borghese avevano ripreso la scena con documentazione video e fotografica, quindi avevano invitato la vittima a denunciare l'accaduto.

Si è aggiunta successivamente un'altra denuncia, quella di una donna spezzina di 35 anni, la quale ha formalizzato la querela il 18 settembre. Anche lei, addirittura prima, il 20 giugno, era stata vittima del 'palpatore' sul treno per le Cinque Terre. Lui si era posizionato in piedi dietro di lei, le aveva appoggiato una

mano sul fondoschiena e avrebbe continuato a toccarlo anche dopo che la donna si era leggermente spostata. Ascoltata sia dal giudice delle indagini preliminari che dal pubblico ministero, avrebbe riconosciuto fotograficamente il molestatore: un giovane, magro, con i capelli corti e uno zaino in spalla.

SECONDO le indagini della polizia ferroviaria, il primo caso di molestie si sarebbe verificato addirittura più di un anno fa, ad agosto, con vittima una giovane spezzina. Ad aprile 2018, invece, il molestatore aveva preso di mira una turista, che aveva segnalato il giovane nei dettagli e soprattutto indicato la scritta che aveva sul giubbotto. Costui era stato identificato al momento della discesa alla stazione di Corni-

glia, però non c'era stato modo di procedere, perché la turista era scesa a Riomaggiore e non era stato possibile rintracciarla. Ma su questi episodi, per i quali non ci sono prove, il 27enne che risiede nel comune di Porto Venere non dovrà rispondere davanti al collegio giudicante.

Massimo Benedetti

DAVANTI AL COLLEGIO
L'udienza per il 27enne
di Porto Venere fissata
il prossimo 9 gennaio



Mini Cooper
con due giovani
abbatte un semaforo

L'AUTO ha abbattuto completamente un semaforo, i due giovani che erano a bordo per fortuna sono usciti illesi. Poteva avere conseguenze più gravi l'incidente stradale avvenuto ieri alle 14,30 in via Carducci. La Mini Cooper con a bordo i due ventenni procedeva verso la città e per schivare una Kia Picanto condotta da una quarantenne che stava svoltando in via della Pianta, è finita contro il semaforo. Per i reperi è intervenuta la polizia municipale.



MOLESTIE SUI TRENI
 La polizia ferroviaria ha condotto le indagini, dirette dal pubblico ministero Maria Pia Simonetti



Peso: 1-3%, 33-48%

Da Sarno a Cosenza 20 anni di alluvioni senza soluzioni

Da Sarno, devastata dal fango nel 1998, a Genova alluvionata, Ischia martoriata dalle frane, fino alla tragedia della notte scorsa a Palermo. Negli ultimi vent'anni è lunga la lista delle tragedie causate dal maltempo, ma anche da incuria, abusivismo, dissesto idrogeologico. Ricordandone alcune: 5 MAGGIO 1998, in poche ore una colata di 2 milioni di metri cubi di fango e detriti si riversa sulla cittadina di Sarno in Campania e su altri centri della zona. Il bilancio sarà di 159 morti, 137 solo a Sarno. 18 NOVEMBRE 2013: Le piogge

devastano la Sardegna nord orientale, le vittime sono 18. 25 OTTOBRE 2011: Un'alluvione si abbatte sulle Cinque Terre, in Liguria. Ci sono 13 vittime. 2 AGOSTO 2014: In Veneto il torrente Lierza straripa investendo un centinaio di persone riunite per una festa. I morti sono 4. 18 GENNAIO 2017: Una slavina seppellisce a Farindola sulle pendici del Gran Sasso, l'Hotel Rigopiano. 29 i morti. 20 AGOSTO 2018: Dieci persone muoiono sorprese dalla piena di un torrente nelle Gole del Raganello (Cosenza).



Peso: 5%

IL FUTURO

La suggestione Harrods e l'ipotesi albergo sul tavolo di Carige

«È stato un percorso difficile e doloroso - ha spiegato Silvia Avanzino, segretaria della Fisascat Cisl, davanti alle saracinesche abbassate - e ci saremmo risparmiati volentieri le false illusioni». La sindacalista si riferisce alle promesse delle istituzioni che avevano ventilato

l'ipotesi di nuovi investitori pronti a rilevare gli spazi. I fondi sono di proprietà della Carige: dopo la suggestione Harrods si pensa a un nuovo albergo, anche se alla fine in via Vernazza potrebbe arrivare una delle aziende intrappolate dal crollo del ponte Morandi. Bisogna solo aspettare.



Peso: 4%

Centro commerciale chiuso dopo 60 anni. Al suo posto un'azienda "sfrattata" dal Morandi
Valentina ci ha lavorato per una vita: «Ho sperato fino alla fine, ora per un po' farò la mamma»

Rinasciente, l'ultimo addio

«Sei stata una seconda casa»

IL CASO

Daniilo D'Anna

Un po' a sorpresa le saracinesche di via Vernazza ieri sono rimaste abbassate: non c'era più nulla da comprare alla Rinasciente, dopo la maxi svendita di questi ultimi mesi. E i dipendenti sono stati invitati dall'azienda a restare a casa, così chi sperava di fare gli ultimi acquisti a prezzi stracciati è rimasto a guardare le vetrine tristemente buie. Le uniche luci al piano superiore, dove alcuni commessi mettevano a posto le rimanenze prima di inscenare, davanti a una sessantina di persone, il funerale all'impiego che non c'è più. E per questo ci sono anche quelli di Qui group, altro dramma occupazionale.

La notizia della serata è che a occupare i cinquemila metri quadrati di proprietà di Carige potrebbe essere una delle aziende danneggiate dal crollo del ponte Morandi: un trasloco dalla Valpolcevera in centro per non rimanere soffocati dal traffico che rallenta tutto e tutti. Anche gli affari. Per ora un'ipotesi, ma nei prossimi mesi chissà, anche se di nomi non se ne fanno. Per non far naufragare una trattativa più che avviata.

Il presente però è nefasto.

A libro paga della Rinasciente un anno fa, quando è stato dato l'annuncio della chiusura, erano in 55: in tredici hanno accettato il trasferimento negli altri *store* (Torino, Milano, Monza e Cagliari). Ieri sera c'erano quelli rimasti in attesa di una schiarita, se non proprio di un miracolo: trentuno persone; trentuno famiglie; trentuno storie diverse, ma simili nell'epilogo. Una speranza rimasta delusa, come testimoniano gli occhi lucidi di Valentina (niente cognomi dei lavoratori, hanno chiesto cortesemente quelli della rsu), mamma di due bambini di tre anni e mezzo e un anno e mezzo: «Non è stato facile in questi mesi, con la gente che entrava per comprare e noi con la morte nel cuore che abbassavamo i prezzi come ci dicevano di fare. Di ora in ora. Io, noi tutte alla Rinasciente ci credevamo. Era il presente e rappresentava il futuro, fino a un anno fa quando ci hanno sbattuto la porta in faccia dicendoci che non c'erano alternative alla chiusura. Una spada di Damocle che è rimasta appesa sulle nostre teste per dodici mesi. Avevo ventuno anni quando sono entrata qui e avevo già fatto la commessa in altri negozi. Ci sono rimasta quindici anni, gli ultimi cinque in solidarietà per salvare questo impiego». Ora la disoccupazione: «Mi met-

terò a cercare come faranno un po' tutti, per ora mi occupo della mia famiglia. Il mio compagno per fortuna un posto ce l'ha e quindi con un po' di sacrifici ce la facciamo».

Il funerale inizia, come promesso. Una sessantina quelli che si sono riuniti davanti al simbolico feretro dell'occupazione che non c'è più. In prima fila le lavoratrici di Rinasciente, ma anche chi è andato in pensione grazie a questi grandi magazzini simbolo di una città che non è più quella degli anni Sessanta, quando ci fu il taglio del nastro dello *store*. E ci sono pure i clienti.

E arriva il momento delle "esequie". Prende la parola Cinzia Ronzitti della Filcams Cgil, 32 anni in via Vernazza. Legge una lettera-epitaffio prendendo di mira le amministrazioni locali, i dirigenti dell'azienda e anche chi è venuto a comprare negli ultimi tempi insultando chi doveva servirlo: «Commesse maleducate? Avevamo la morte nel cuore; qui ci siamo sposate, ci siamo anche separate e siamo diventate mamme. Ora siamo a spasso». Poi si stringe alle colleghe e scendono le lacrime: «Abbiamo messo il cuore in questa che per noi era una seconda casa. E ce lo hanno calpestato». —

Ai funerali simbolici anche i dipendenti di Qui Group, altro dramma occupazionale



Peso:66%



I banconi del centro commerciale ormai spogli

FOTO FORNETTI



Commesse e clienti davanti al centro chiuso



Peso:66%



Il "funerale" simbolico messo in scena dagli ultimi dipendenti della Rinascente



Peso:66%

I PRECEDENTI

Da Sarno a Cosenza passando per Giampileri

La strage del fiume Milicia è l'ultima di una serie di disastri che regolarmente investono l'Italia a causa del maltempo ma anche di un dissesto idrogeologico che rende il territorio sempre più fragile in assenza di un controllo e di una prevenzione adeguati. Da lunedì scorso sono in totale 30 le persone che hanno trovato la morte a causa del maltempo. Di seguito le principali catastrofi degli ultimi 20 anni.

- **5 maggio 1998** A Sarno interi quartieri cancellati da tonnellate di fango, che scendono a valle dalla montagna: 33 morti e 70 dispersi.
- **9 settembre 2000** A Soverato un campeggio si trasforma improvvisamente in un fiume in piena per la pioggia: 13 morti.
- **1 ottobre 2009** In provincia di Messina gigantesche colate di

detriti travolgono abitazioni e automobilisti tra Giampileri superiore e Scaletta Zanclea: 28 morti.

- **25 ottobre 2011** Una delle peggiori alluvioni della storia della Liguria si abbatte sulle Cinque Terre: 13 morti
- **4 novembre 2011** Disastrosa alluvione a Genova a seguito di un'eccezionale precipitazione in alcuni quartieri della Val Bisagno: 6 morti.
- **18 novembre 2013** 20 ore di precipitazioni devastano la Sardegna nord orientale: 18 morti.
- **2 agosto 2014** Impressionante nubifragio nella valle del torrente Lierza (Treviso): 4 morti.
- **18 gennaio 2017** Una slavina si stacca dalle pendici del Gran Sasso e sommerge l'hotel Rigopiano: 29 morti.

- **9/10 settembre 2017**

Alluvione a Livorno: 9 morti.

- **20 agosto 2018** Nove escursionisti ed una guida muoiono dopo essere stati sorpresi da un temporale e dalla ondata di piena delle gole del torrente Raganello, in provincia di Cosenza.



Peso: 7%

Pioggia e vento crolla tutto

di Fabrizio Binacchi

Caldo estivo fino alla seconda metà di ottobre e poi con l'ora solare ecco l'autunno violento: venti a 120, e chi registra 190, chilometri all'ora, che sembra Trieste con la Bora in tutta Italia, e temporali violenti e notti di pioggia seminano morte distruzione e crolli in mezza Italia.

Italia fragile fragilissima ahimè. Col sole si pensa che siamo tutti incrollabili. Con il primo vento forte siamo tutti deboli, fragili, indifesi. Morti in auto schiacciate dalle piante cadute, morti per cavalcare

un'onda contro gli scogli, morti negli appartamenti al piano terreno o sotto il piano del terreno. L'Agordino nel Bellunese sconvolto, la bassa va d'Aosta sconquassata, foreste distrutte come in guerra.

Siamo fragili e ci facciamo sempre trovare impreparati dal tempo e dal maltempo. E invece dovremmo prepararci perché non basta dirci ad ogni convegno che il nostro clima si sta tropicalizzando bisogna anche prenderne atto e fare qualcosa di concreto, bisogna investire in sicurezza pubblica, nei porti, sui litorali, nelle cale

e calette della Liguria come sul lungomare di Tarquinia.

Sul litorale romano in un giorno spazzati via locali e parchi, porti e moli. A Roma solita emergenza tra nuove buche e piante crollate, scuola chiuse.

In Liguria emergenza su emergenza. Paesi devastati, spiagge sparite, (...)

Segue a pagina 14

ITALIA A COLPO D'OCCHIO — SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Pioggia e vento crolla tutto

(...) Monterosso in ginocchio, rischiamo di passare dalla Cinque Terre alle Due Terre residue se non difendiamo coste e borghi.

Tecnologia e meteorologia dovrebbero essere alleate e non improvvisate conoscenti all'indomani di un disastro. Hanno fatto il giro del mondo le immagini drammatiche dei pavimenti a mosaico invasi dalle acque alte della Basilica di San Marco a Venezia.

Dice il primo procuratore della Basilica che con due giorni di acqua in chiesa il monumento è invecchiato di decenni. Mica poco, come responsabilità. Acqua alta a Venezia come non si era mai vista negli ultimi trenta quarant'anni. Ma è anche vero che non è proprio una novità che Venezia vada sott'acqua, lo

sanno anche forse i pescatori di Macao.

Perché ci facciamo trovare impreparati? Era proprio impossibile difendere con meccanica e tecnologia meccanica il pavimento della Basilica di San Marco? Chiedere è lecito, rispondere è cortesia.

Quella frana che ha interrotto la strada che collega Portofino, uno dei gioielli dell'Italia, al resto del mondo era proprio ineluttabile? Fa impressione vedere quell'immagine di asfalto inghiottito dal mare e i cavi o le condotte sotto appese al nulla, e fa impressione doverlo ricordare tutte le volte che succede qualcosa che dovremmo farci trovare preparati.

Ci diciamo appunto che siamo un Paese fragile e poi ci sentiamo forti appena il tempo

cambia e il vento si calma, ed invece dovremmo usare proprio quei tempi quei mesi per rafforzare difese e costruire fortezze contro il maltempo violento.

Non possiamo piangere morti schiacciati da un albero che pensavamo sicuro dentro una macchina che pensavamo indistruttibile. Dalle parti di Ravenna è crollata una passerella che era proprio ispezionata in quel momento da un tecnico della Protezione civile: crollato il ponte, morto il tecnico travolto dal manufatto che ispezionava.

Sembrano cronache marziane, sono cronache italiane che non vorremmo raccontare.

Fate uscire la tecnologia della difesa del suolo e dell'ambiente



Peso: 1-7%, 14-18%

dai laboratori delle università e delle accademie e applichiamo qualcosa di innovativo ad uno dei settori più importanti del nostro vivere quotidiano: l'ambiente che ci ospita.

Andiamo a scartabellare tutto il buono che c'è nei tanti progetti di ricerca dei nostri ingegneri dei materiali, negli studi dei nostri geologi e ingegneri dell'ambiente e del territorio.

facciamo analizzare studiare analizziamo le nostre microzonazioni e cerchiamo di capire come difendere, col territorio, noi stessi.

Fabrizio Binacchi



Peso:1-7%,14-18%